

*Tracciandosi il segno della croce*

**Signore**, apri le mie labbra  
- *e la mia bocca canterà la tua lode*  
Dio, fa' attento il mio orecchio  
- *perché ascolti la tua parola. Gloria...*

lettore 1:

**La preghiera** attinge alle nostre piccole, alle nostre più sguarnite parole umane, parole che portano incollato il peso della tenebra, parole in cui riverbera il disorientamento del mondo, parole che neppure son parole ma cenci - ché tante volte è solo questo che ci rimane. Ma tu accetti, Signore, che queste, precisamente queste, parole indigenti siano il nostro corrimano per salire, gradino dopo gradino, all'altezza del tuo volto.

José Tolentino Mendonça

lettore 2:

**“L'orazione, problema politico”.**

«La politica e l'orazione sono due realtà che non si ha l'abitudine di vedere confrontate l'una con l'altra. Eppure, se ho scelto questo titolo, l'ho fatto in piena coscienza, perché mi è sembrato essenziale sottolineare, in modo forse un po' provocatorio, che tra il dominio dell'uomo interiore e quello del progresso non dovrebbero esservi delle distanze radicali». Daniélou vedeva nella separazione tra religione e civilizzazione un doppio pericolo, che penalizza tanto l'una come l'altra. Una fede slegata dalla cultura si ritrova ben presto riservata a un'élite spirituale, e perde la condizione di

accessibilità e universalità che è chiamata ad avere. Una cultura separata dalla fede resta incompleta, e conseguentemente non rappresenta più dimensioni e bisogni fondamentali della persona umana. [...] una riflessione sulla preghiera e sulle sue pratiche non [è] un argomento solo interno ai credenti ma una questione di città e di cittadinanza.

José Tolentino Mendonça

**I Antifona:** Il Signore è il mio pastore.

**Salmo:** dal salmo 22(23) lettore 3

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni. **Gloria... I ant.**

**Il Antifona:** La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

**Salmo:** Dal salmo 117 (118)      lettore **1 e coro**

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nei potenti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,  
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,  
sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre. **Gloria...Il ant.**

**I lettura:** *Dagli Atti degli Apostoli*      At 4,8-12

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo

infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo.

In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

**Il lettura:** *Dalla I lettera di Giovanni* 1Gv 3,1-2

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

**Dal vangelo secondo Giovanni** Gv 10,11-18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie

pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

**Risonanza...** dopo una pausa di silenzio, se vuoi, esprimi ad alta voce le tue riflessioni; sii breve, intervieni una sola volta, dopo ogni intervento ci sia un momento di meditazione in silenzio.

lettore 2:

**Donaci, Signore**, dopo tutte le nostre fatiche, un vero tempo di pace.

Dacci, dopo tante parole, il dono del silenzio che purifica e ricrea.

Donaci, dopo tanti cammini frettolosamente cancellati dalla cortina di nebbia della distrazione, la possibilità di contemplare con disponibilità e pienezza ogni porzione di realtà, anche delle realtà che ci costano.

Donaci la gioia, dopo le insoddisfazioni che ci frenano, come una barca che si staglia sull'acqua.

Donaci, Signore, la possibilità di vivere senza fretta, estasiati dalla sorpresa che i giorni portano con sé per mano.

Donaci la capacità di vivere a occhi aperti, di vivere

intensamente.

Donaci l'umile semplicità degli artigiani che, preferendo la sapienza dell'esperienza all'apparato delle teorie, riconoscono che stanno sempre ricominciando.

Permettici di ascoltare la lezione del vaso sulla ruota del vasaio; del ceppo lisciato dalle mani del falegname; dell'impasto che il fornaio pazientemente trasforma in pane.

Donaci di nuovo, Signore, la grazia del canto, del fischio che imita l'aerea felicità degli uccelli, delle immagini ritrovate, del ridere condiviso.

Donaci la forza di impedire che le dure necessità del vivere schiaccino il desiderio dentro di noi e che si dissipi la trasparenza dei nostri sogni.

Fa' di noi dei pellegrini, che nel visibile scorgono l'insinuarsi discreto dell'invisibile. José Tolentino Mendonça

## **Esprimi nel segreto o pubblicamente una tua breve invocazione...**

lettore 1:

(alla fine:) O Dio, accogli le nostre preghiere: quelle espresse ad alta voce e quelle che abbiamo tenuto nel cuore, incapaci di esprimerle. Con una sola voce, una sola mente e un solo cuore, ora ti preghiamo tutti insieme, sospinti dallo Spirito e uniti in Cristo Gesù, come Egli stesso ci ha insegnato:

### **Padre nostro...**

Una a testa:

**Benedetto** sia il germinare occulto ed esaltante dello Spirito, grazie al quale in ogni stagione ci fai rinascere.

**Benedetto** sia il respiro nuovo che ogni giorno, in modo misterioso, insuffli in noi, ricordandoci che la nostra creazione non è terminata.

**Benedetto** sia questo spazio in cui pazientemente ci plasmi, rispettando la nostra libertà e i nostri tempi.

**Benedetta** sia la tua fedeltà alla nostra storia e al modo schietto in cui esorti il nostro cuore a non abbandonarsi alle inutili visioni dell'incertezza, del pessimismo o della stanchezza.

**Benedetto** sia il tuo Regno che fai venire a noi già su questa riva provvisoria e che ci stimola a comprendere la tua volontà.

**Benedetta** sia la tua Parola che sprona e ispira perennemente i nostri nuovi inizi, perché in questo modo ci rimetti in pista verso quella festa, unanime e fraterna, che la quotidianità è chiamata a preparare.

**Benedetto** sia il Dio del nostro ieri, di cui però intravediamo il passaggio in tanti segni del tempo presente, soglia di quella rivelazione più grande in cui sarai tutto in tutti.

José Tolentino Mendonça

**Amen Amen Amen**